

## Introduzione

La prima volta che sentii parlare di Karamoja avevo 13 anni. Assistetti a una testimonianza fatta da un compaesano, medico di Medici con l’Africa Cuamm<sup>1</sup>(che da ora in avanti sarà solamente Cuamm), che raccontò la sua esperienza in questa terra. Da qui nacque il mio interesse per questa regione, tanto che all’esame di terza media portai come argomento di discussione proprio la regione del Karamoja. Un interesse che mi ha spinto a visitare per la prima volta questo Paese a maggio 2013. È in questo breve viaggio che ho incontrato Africa Mission Cooperazione e Sviluppo<sup>2</sup>, una NGO italiana presente in loco dagli anni ’70. Da questo incontro è nata una collaborazione e il progetto della mia tesi.

I Karamojong sono da sempre una popolazione semi nomade dedita alla pastorizia, abituata quindi agli spostamenti nelle campagne vicine o sulle montagne per cercare le condizioni climatiche e territoriali più favorevoli ai bisogni del loro bestiame. Negli ultimi anni, però, ci sono stati dei fattori di cambiamento che hanno portato ad un vero e proprio fenomeno migratorio.

In Uganda e, in particolare in Karamoja, gli organi delle Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali presenti in loco, chiamano *returnees* coloro che si spostano dalle aree rurali a quelle urbane. Nella seconda parte di questo lavoro spiegherò in modo dettagliato il significato di questo termine e l’uso che ne viene fatto facendo riferimento alla letteratura presente. Per comprendere meglio il fenomeno, mi limito a dire che gli attori principali, di questi spostamenti interni, sono spesso donne e minori, che una volta raggiunta la capitale Kampala trovano rifugio negli slum della città.

---

<sup>1</sup> Medici con l’Africa Cuamm, <http://www.mediciconlafrica.org/>. (Ultimo accesso il 7 aprile 2015).

<sup>2</sup> Africa Mission Cooperazione e Sviluppo Onlus, <http://www.africamission.org/>. (Ultimo accesso il 7 aprile 2015).

Cosa sta accadendo in Karamoja? Quali sono i fattori di cambiamento, le cause? Cosa si intende per returnees e come si è sviluppato questo fenomeno? Quali conseguenze porta? Queste sono le domande che mi sono posta all'inizio di questo progetto e a cui ho cercato di rispondere durante lo studio sul territorio e analizzando le fonti letterarie preesistenti.

Tra le tante organizzazioni in campo, ad occuparsi di questo fenomeno è Africa Mission Cooperazione e Sviluppo Ong. Un'Organizzazione Non Governativa italiana che si è confrontata con il problema dei returnees in questi ultimi anni; occupandosi in modo particolare della fase di ricongiungimento dei returnees alle famiglie di origine nei villaggi Karamojong.

Quindi, l'obiettivo di questo lavoro è quello di analizzare le cause, le aspettative, le motivazioni e gli obiettivi di chi decide di partire per le città, ma anche le opinioni di chi invece continua la propria vita all'interno del villaggio, o degli stessi returnees che vi fanno ritorno.

La tesi è suddivisa in quattro parti: una prima parte in cui viene preso in considerazione il contesto, viene qui illustrato il background di questa regione dal punto di vista geografico, sociale, economico e culturale. Ho ritenuto poi importante focalizzare l'attenzione sin dal principio ad un problema attualmente rilevante, ovvero quello della costante mancanza di acqua. Una volta venuti a conoscenza di questa grande difficoltà della popolazione Karamojong, si potranno comprendere meglio le cause principali delle prime migrazioni. Prima di passare ad analizzare il vero e proprio processo migratorio, è fondamentale conoscere anche gli aspetti storici e l'impronta lasciata dal Protettorato Britannico fino al raggiungimento dell'indipendenza ugandese nel 1962.

La seconda parte di questo lavoro introduce il fenomeno dei returnees, focalizzando l'attenzione alle tipologie di movimenti migratori interni all'Uganda. Desidero sottolineare che l'Uganda, e la popolazione Karamojong in particolare, non è l'unico Paese che

presenta il fenomeno degli spostamenti interni. Infatti, parte della letteratura e delle fonti di questo elaborato, derivano proprio da casi di studio di altri paesi africani. Ciò nonostante, il mio lavoro fa riferimento alla popolazione Karamojong come risultato della ricerca sul campo.

Il mio studio in Uganda è durato tre mesi, due trascorsi in Karamoja e uno a Kampala.

In Karamoja ho avuto la possibilità di lavorare quotidianamente al fianco della popolazione, di poter osservare le loro abitudini e capirne la cultura. Mi sono concentrata sul problema dei returnees e con l'aiuto di IOM, International Organization for Migration, ho raccolto i dati necessari alla mia ricerca.

È infatti nella terza parte, intitolata "*Il caso della popolazione Karamojong*", che presento i risultati della ricerca sul campo, illustrandone i tempi, le collaborazioni eriportando alcune delle interviste da me raccolte. Dedico poi particolare attenzione a quelli che vengono definiti Push and Pull factors, facendo preciso riferimento al processo decisionale e di reintegro dei returnees proposto da Africa Mission Cooperazione e Sviluppo, in collaborazione con Unicef e IOM. Questa parte centrale si conclude con un'analisi sull'impatto che il flusso migratorio, che vede protagonisti oggi i Karamojong, può avere sulla capitale Kampala, attraverso le testimonianze della comunità Karamojong che tutt'ora vive all'interno dello slum di Katwe.

Considerando l'entità di questa migrazione e il fatto che coinvolge sempre di più i minori, ho dedicato l'ultima parte della tesi alla tutela dei minori in Uganda attraverso l'occhio del diritto internazionale. Partendo da un excursus storico, andrò ad analizzare il processo di adozione della Carta Africana per arrivare ad illustrare gli articoli dedicati alla protezione dei minori e i principali diritti sulla migrazione interna citati nella Costituzione ugandese. Non mancherà inoltre un'analisi del "Chapter 59", meglio conosciuto come "Children Act". Questa ultima parte è nata dalla necessità di prendere in considerazione le conseguenze del

processo migratorio interno (abusi e violenze su minori, street children, etc.) e dalla collaborazione con la professoressa Zahara Nampewo, direttrice e docente presso il Dipartimento di Pace e Diritti Umani alla Makerere University.

Credo sia importante capire quanto questi flussi migratori influenzino anche l'assetto della capitale Kampala e quali siano le conseguenze di un tale spostamento, sia per quanto riguarda il popolo Karamojong sia per le nuove comunità Karamojong che si formano nella capitale.

Il mio lavoro ha quindi l'ambizione di ricercare le cause e le motivazioni di un flusso migratorio attuale, cercando di analizzarne gli aspetti tradizionali e culturali di questo popolo. La maggior parte dei dati riportati nel testo fanno riferimento al lavoro raccolto da International Organization for Migration in collaborazione con la Royal Norwegian Embassy e illustrati nell'ultimo report di marzo 2014<sup>3</sup>. Partendo da questo studio ho in seguito analizzato le possibili conseguenze e l'impatto culturale che tale migrazione comporta.

Infine, desidero fare un'ultima precisazione sull'utilizzo del termine Karamojong all'interno di questo lavoro. Tale denominazione deriva dal nome della regione Karamoja, regione dell'Uganda protagonista di questo studio, e che va ad identificare la popolazione che ne abita i territori. Nella letteratura straniera il termine riportato è "*Karamojong*", mentre in quella italiana è "*Karimojong*"; il significato non cambia, si riferisce sempre alla stessa popolazione (abitanti del Karamoja), ma ho deciso di utilizzare la denominazione "*Karamojong*" in quanto le fonti a cui faccio maggior riferimento sono straniere.

---

<sup>3</sup> Lee C. T., "*2012 Prevalence of Child Migration from Karamoja's Napak and Moroto Districts*", Kampala, 2014.